

Rassegna Stampa



Collezione Mainetti presta il ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz alla mostra di Boldini al Vittoriano

Roma, 3 marzo 2017

AGENZIE STAMPA

ASKANEWS – 3/03/2017

La bellezza delle donne di Boldini in mostra al Vittoriano a Roma

Roma, 3 Marzo - (askanews) - Ha ritratto la bellezza delle donne della Belle Epoque come nessun altro: Giovanni Boldini, il pittore ferrarese che scelse Parigi come città d'adozione, è stato uno degli artisti più importanti di fine Ottocento-inizio Novecento. Il Complesso del Vittoriano a Roma fino al 16 luglio ospita una mostra con 150 sue opere, provenienti da vari musei, tra cui il museo Boldini di Ferrara, o da collezioni private, come il "Ritratto di Josefina Alvear de Errázuriz della Collezione Mainetti. E tra tutte spicca il capolavoro simbolo della Belle Epoque: la grande tela che ritrae Donna Franca Florio.

Il curatore Tiziano Panconi ha spiegato: "Boldini faceva sedere le donne davanti al suo cavalletto, e in un'epoca in cui i rapporti con i mariti erano spesso rapporti molto sterili, le faceva parlare e raccoglieva le loro confessioni, anche quelle più segrete, e attraverso questa conoscenza profonda di queste persone, iniziava a dipingere. Non le dipingeva com'erano, ma le rendeva più belle: le rendeva più slanciate, più magre, le dita più affusolate, gli occhi all'insù".

In mostra ci sono tante splendide figure femminili, da "La signora bruna in abito da sera" al "Ritratto di Madame G. Blumenthal" al "Ritratto di Cecilia de Madrazo Fortuny". "Una donna magra, consapevole soprattutto della sua bellezza e della sua femminilità. Una femminilità importante, prorompente, che queste donne manifestano con grande disinvoltura. Grandi scollature, vestiti bellissimi, sguardi molto diretti, intelligenti". Nei suoi quadri Boldini testimonia un'epoca straordinaria, ricca, piena di vita, come quella della Belle Epoque. "In questa Parigi in pieno fermento ideologico, sociale, culturale, economico, riesce a capire quello che succede intorno a lui e lo rappresenta con una pittura che ha il fremito della vita, coglie l'attimo. Queste pennellate, sciabolose, si rincorrono, si susseguono: i quadri di Boldini sono tutti un palpitare di vita". Red.

OMNIROMA – 3/03/2017

OMR0114 3 CLT TXT

VITTORIANO, DA COLLEZIONE MAINETTI IL RITRATTO DI JOSEFINA ALVEAR DE ERRAZURIZ

(OMNIROMA) Roma, 03 MAR - Il Ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz di Giovanni Boldini farà parte della mostra dedicata al grande pittore ferrarese presso il Complesso del Vittoriano - Ala Brasini, dal 4 marzo al 16 luglio 2017. Il dipinto, che risale al 1892, fa parte della Collezione di Valter e Paola Mainetti.

L'opera ritrae Josefina Alvear de Errazuriz, moglie del diplomatico Matias Errazuriz Ortúzar, ambasciatore argentino a Parigi nello stesso periodo ed è realizzata con una particolare tecnica di lunghe pennellate su uno sfondo soffuso, che donava ai ritratti di Boldini un'aura particolare, quasi una dimensione onirica e surreale. L'esaltazione della bellezza femminile attraverso il ritratto è la cifra rappresentativa di Giovanni Boldini (Ferrara 1842 - Parigi 1931) che raggiunse l'apice della fama nei primi decenni del Novecento, immortalando nobildonne e personalità del suo tempo, che trasformava in icone di stile ed eleganza, secondo il gusto della Belle Epoque.

“L'arte di fin de siècle, in tutte le sue declinazioni, esercita grande fascino su di noi - sottolinea Paola Mainetti, Vicepresidente della Fondazione Sorgente Group che ha la curatela di Collezione Mainetti - E proprio l'Art Nouveau è stata al centro di una mostra presso lo Spazio Espositivo Tritone nel 2012, con opere di Boldini e dei suoi contemporanei Emile Gallè, Galileo Chini, Louis Chalon, Peter Carl Fabergè. Il nostro ritratto non poteva dunque mancare in una retrospettiva così completa”.

Sotto l'egida dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e della Regione Lazio, la grande retrospettiva è organizzata e prodotta dal Gruppo Arthemisia in collaborazione con l'Assessorato alla Crescita culturale-Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma Capitale ed è curata da Tiziano Panconi e Sergio Gaddi.

xcol5

031654 MAR 17

Mostra Boldini al Vittoriano, Collezione Mainetti presta ritratto. E' Josefina Alvear de Errazuriz

Roma, 3 mar. (askanews) - Il Ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz di Giovanni Boldini farà parte della mostra dedicata al grande pittore ferrarese presso il Complesso del Vittoriano - Ala Brasini, dal 4 marzo al 16 luglio 2017. Il dipinto, che risale al 1892, fa parte della Collezione di Valter e Paola Mainetti.

L'opera ritrae Josefina Alvear de Errazuriz, moglie del diplomatico Matias Errazuriz Ortúzar, ambasciatore argentino a Parigi nello stesso periodo ed è realizzata con una particolare tecnica di lunghe pennellate su uno sfondo soffuso, che donava ai ritratti di Boldini un'aura particolare, quasi una dimensione onirica e surreale.

L'esaltazione della bellezza femminile attraverso il ritratto è la cifra rappresentativa di Giovanni Boldini (Ferrara 1842 - Parigi 1931) che raggiunse l'apice della fama nei primi decenni del Novecento, immortalando nobildonne e personalità del suo tempo, che trasformava in icone di stile ed eleganza, secondo il gusto della Belle Epoque.

"L'arte di fin de siècle, in tutte le sue declinazioni, esercita grande fascino su di noi - sottolinea Paola Mainetti, Vicepresidente della Fondazione Sorgente Group che ha la curatela di Collezione Mainetti - E proprio l'Art Nouveau è stata al centro di una mostra presso lo Spazio Espositivo Tritone nel 2012, con opere di Boldini e dei suoi contemporanei Emile Gallè, Galileo Chini, Louis Chalon, Peter Carl Fabergè. Il nostro ritratto non poteva dunque mancare in una retrospettiva così completa".

Sotto l'egida dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e della Regione Lazio, la grande retrospettiva è organizzata e prodotta dal Gruppo Arthemisia in collaborazione con l'Assessorato alla Crescita culturale-Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma Capitale ed è curata da Tiziano Panconi e Sergio Gaddi. Red.

Vittoriano

Giovanni Boldini,
volti e costumi
della Belle époque

di **Edoardo Sassi**
a pagina 12



Tanti Boldini spensierati, veloci, mondani

Al Vittoriano una retrospettiva con disegni e quadri del pittore ferrarese alfiere e cantore della Belle Époque. Tanta «prima maniera», poi i ritratti del gran mondo che lo resero famoso: tra levrieri, boudoir e vie en rose

Info

● «Giovanni Boldini», fino al 16 luglio 2017, Complesso del Vittoriano-Ala Brasini, via San Pietro in Carcere. Mostra a cura

Pittore ancora oggi amatissimo dal grande pubblico, che almeno nelle sue tele più famose — opere veloci, mondane, fluide, spensierate — ritrova la quintessenza di un bel *monde perdu*: la Belle Époque con la sua coda (di pavone?) fatta di dame serpentine, piroscafi, cavalli, ricchezze vecchie e nuove, contesse, velluti, *voile*, tube, ventagli, levrieri, boudoir, ombrellini, cocotte, esotismi, proustismi, follie e *vie en rose*.

P i a c e r à

dunque tanto ai patiti del genere la retrospettiva, inaugurata ieri al Vittoriano, di Giovanni Boldini (1842-1931), il ferrarese che conquistò Parigi diventando uno dei campioni di un genere che a cavallo tra i due secoli — decennio più, decennio meno — annoverò comunque schiere di elegantissimi pittori, altrettanto se non più celebri (e dotati?) di lui, dal grande John S. Sargent a Joaquín Sorolla, da Anders Zorn a Helleu a tanti, tantissimi altri.

Forse non fu un genio pittorico, Boldini. E questa mostra — che presenta anche una troppo nutrita silloge di suoi quadri «prima maniera» — in qualche modo lo conferma. Ma di certo seppe interpretare come pochi gusti e aspettative di una clientela d'élite e, con essi, l'esprit di un'epoca. Mescolando Degas & sete pregiate, non inventando

ma portando al parossismo le sue tipiche pennellate «a frusta», infischiosene di poter apparire qualche volta perfino stucchevole, Boldini in tutto il suo cammino di divino cantore ha di fatto composto un diario di bordo di una società *felix* e perduta. Guardare i suoi quadri, tanto più oggi, mette voglia di conoscere fin nei dettagli quelle vite non di rado fosforescenti ed eccezionali. Chi erano quelle *femmes fatales*? Dove vivevano? Chi frequentavano? Quanti camerieri al loro servizio? In cima a quali scaloni elicoidali troneggiarono i loro ritratti stragraziosi? A proposito di divine, davvero peccato per l'assenza, non l'unica di rilievo in questa mostra con troppi difetti nella selezione, di almeno uno dei celebri ritratti boldiniani della marchesa Luisa Casati, eccentrica tra le eccentriche che di quell'universo-mondo fu sovrana. Assenze in parte compensate da qualche raro prestito internazionale, tra cui la Lady Co-

lin Campbell della *National Portrait Gallery*, o il *Ritratto di Madame Blumenthal* della Gare d'Orsay. Anche se poi è proprio quando non farfalleggia troppo col pennello che Boldini fornisce, forse, le sue prove migliori: come nel severo, iconico ritratto di Giuseppe Verdi.

Edoardo Sassi



Peso: 1-1%,12-41%

Sezione: PARLANO DI SORGENTE GROUP

Donne fatali

Sopra e a sinistra: «Il vestito da ballo (signora che cuce)», particolare, 1904 circa; «Signora bionda in abito da sera», 1889 circa, dettaglio (entrambi Fondazione Cariparma, donazione Renato Bruson).

A destra: «Ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz», 1892 (Collezione Valter e Paola Mainetti).



di Tiziano Panconi e Sergio Gaddi.

Orari:
dal lunedì al giovedì 9.30-19.30; venerdì e sabato fino alle 22; domenica fino alle 20.30.

Biglietto intero: 14 euro (audioguida compresa).
Catalogo edito da Arthemisia/Skira. Info: tel. 06.8715111; www.ilvittorian



GIORNO E NOTTE

**La Belle Époque di Boldini
al Vittoriano 160 opere**

ARIANNA DI CORI A PAGINA XII



Vittoriano
Il raffinato
mondo della
Belle Époque
in 160 opere
dell'artista
ferrarese

ARIANNA DI CORI

PROVOCATORIO, raffinato, palpitante di vita e sottilmente decadente: la quintessenza dell'atmosfera di fin de siècle. La mostra di Giovanni Boldini, da oggi al Vittoriano, è di quelle da vedere con calma, soffermandosi sui minuti dettagli e sulle ampie pennellate sciabolose, passando dalle tavolette giovanili à la Fortuny fino ai ritratti in dimensione naturale che lo resero una celebrità della Belle Époque. Nato a Ferrara nel 1842, a 29 anni emigrò, come De Nittis e Zandomeneghi (presenti in mostra come altri coevi di Boldini), nella sfavillante capitale dell'arte mondiale, Parigi. La città delle grandes dames e della sifilide, scorci di salotti bene che si alternano a scene nel bar delle Folies Bergère, che riporta a Édouard Manet seppur non si possa iscrivere Boldini in alcuna corrente pittorica dell'epoca. Ai macchiaioli e gli impressionisti guarda, ma rielabora uno stile tutto suo, dalla tecnica sovrappiù: coglie il brillio negli occhi come i maestri del '500 ma nel dinamismo sembra anticipare le avanguardie del '900. «Se la luce era la cifra dell'impressionismo, quella di Boldini è il movimento, co-

me per i futuristi - spiega Sergio Gaddi, curatore insieme a Tiziano Panconi - e nell'uso delle linee e dei punti sembra preludere all'astrattismo».

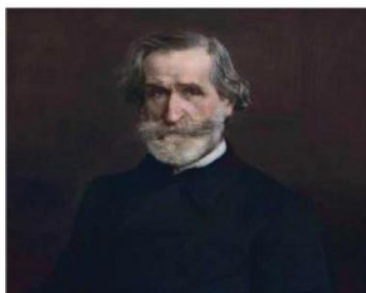
Quattro anni di lavoro per raccogliere 160 opere da istituzioni museali ma anche da sessanta collezionisti privati, tra cui la Fondazione Mainetti, cui si deve l'effigie di Josefina Alvear de Errazuriz, moglie dell'ambasciatore argentino a Parigi. Facevano a gara, le facoltose signore, per accaparrarsi un suo ritratto. Boldini compieva quello che oggi fa Photo-shop: allungava loro le mani, stringeva la vita e restituiva fian-



Peso: 1-2%, 13-46%

chi morbidi e seni generosi, a volte con scollature fin troppo osé, tanto da essere censurato. Il suo capolavoro, "Ritratto di Donna Franca Florio" – nobile palermitana di singolare bellezza che D'Annunzio definì "l'unica" - venne infatti dapprima rifiutato dal ricco e potente marito Ignazio. Solo anni dopo, su richiesta di lei, Boldini riprese il quadro, realizzandone la versione definitiva. L'opera

in seguito al tracollo dei Florio, venne acquistata nel 1927 da Rothschild, poi nel 2006 da Francesco Bellavista Caltagirone ed esposta a Villa Igea a Palermo. Ma con la liquidazione degli hotel di proprietà della società di Caltagirone, il ritratto di Donna Franca verrà messa all'asta. Nonostante una petizione online per far sì che torni a Palermo, la mostra potrebbe essere una delle ultime occasioni per vederla.



LE OPERE

In alto, "Alaide Banti sulla panchina"
Sopra, "Ritratto di Giuseppe Verdi"
A sinistra, "Ritratto di Donna Franca Florio". In mostra fino al 16 luglio



La Belle Époque di Boldini trionfo della figura femminile

PITTURA

Gli occhi profondi, accesi di inusitati sfavillii. Gli zigomi spesso arrossati d'eccitazione, fosse anche solo per il divertimento della posa. E soprattutto, la figura, elegante e longilinea ma tutt'altro che priva di "peso" nell'evidenza di forme che il tratto pare voler quasi scolpire linea su linea indulgendo sui dettagli ad assecondare sguardi e fantasie.

Sono donne di carne e trine, che ricordano bellezze celesti ma dalla sensualità decisamente terrena, quelle ritratte da Giovanni Boldini a fare documento e, di fatto, canone della Belle Époque, tra cronache, modelli e desideri. Proprio alla sua idea di bellezza, vagheggiata e costruita, è dedicato il cuore della mostra "Giovanni Boldini", fino al 16 luglio al Complesso del Vittoriano. Attraverso oltre centocinquanta opere sue e dei più noti artisti del tempo, provenienti dai principali musei internazionali e da collezioni private, l'esposizione curata da Tiziano Panconi con Sergio Gaddi, ricostruisce l'evoluzione dello stile

dell'artista, dal contatto con i macchiaioli all'influenza, fortissima, delle atmosfere parigine, dall'amicizia con gli impressionisti alla ricerca del dinamismo, nella perenne indagine dell'attimo fuggente, o meglio del costante divenire, oltre la dimensione del tempo, in quella più oscura e a tratti malinconica della coscienza.

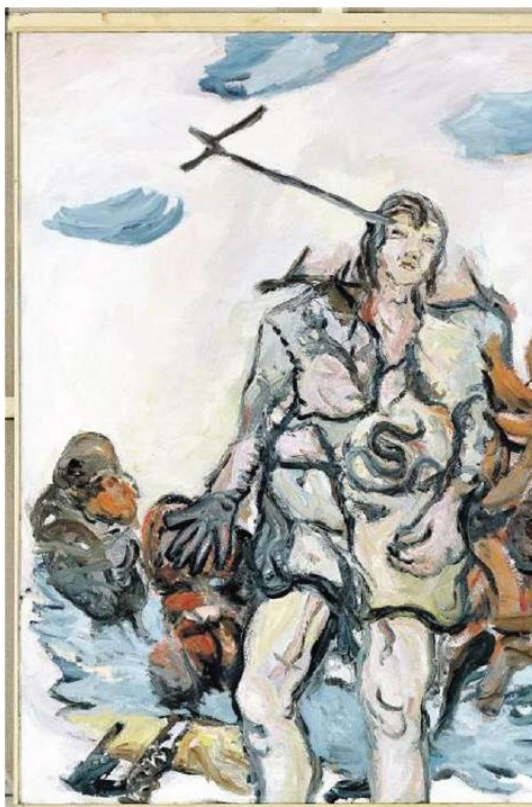
PRODUZIONE

Trait d'union nell'articolata produzione pittorica, passione e passionalità di Boldini stesso che porta, appunto, in primissimo piano le donne, al centro di un teatro delle parti, in cui sono al contempo sedotte e seduttrici. Da "La contessa de Rasty", rappresentata in abito da sera ma anche a letto, al celebre "Ritratto di Donna Franca Florio" - vera e propria icona - qui esposta in dialogo con il "Ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz" dalla collezione Mainetti, fino a "Mademoiselle De Nemidoff", regale per posa e portamento, l'artista con pennellate carezzevoli, quasi languide, regala corpo a sentimento e immaginario della bel-

lezza, stabilendo chiari i codici di un linguaggio intimo, complice, sensuale, fino ad arrivare ai nudi. Eppure è proprio nelle accurate ricostruzioni degli abiti che Boldini raggiunge l'apice dell'intensità seduttiva. E quando con il pennello lascia scivolare una spallina o sottolinea una scollatura che mette a nudo realmente le sue figure, nel privato del dialogo pittore-modello, ben più di quanto non faccia offrendole senza abiti allo sguardo pubblico. A ribadire la consacrazione dell'istante unico. In mostra pure ritratti di grandi del tempo, come Giuseppe Verdi, architetture, rappresentazioni di balli che, espressione della mondanità, gli consentono di sperimentare una nuova "velocità" di tratto. Completano l'iter, nel catalogo Arthemisia/Skira, una quarantina di lettere inedite. Per raccontare la "materia" della Vita. Nell'attimo.

► Complesso del Vittoriano Via di San Pietro in Carcere Biglietto: 14 euro, ridotto 12 euro

Valeria Arnaldi



Peso: 18-21%, 19-21%

Sezione: PARLANO DI SORGENTE GROUP



Sopra l'artista tedesco Georg Baselitz
A sinistra, l'opera "Der Hirte" e a destra "Schwarz Weiß"
La mostra sarà visitabile fino a giugno al Palaexpo



Peso: 18-21%, 19-21%

ARTE » I FERRARESI IN VETRINA

Un quadro del Boldini all'asta per un milione di euro

Oggi al Complesso del Vittoriano a Roma apre una ricca antologica dell'artista. Fra le opere spicca il ritratto di donna Franca Florio, ufficialmente in vendita

La bellissima contessa de Rasty, sdraiata voluttuosa nel letto o in abito da sera, la splendida madame Blumenthal, donna Franca Florio, "regina di Sicilia", che assomma a una dirompente sensualità la raffinata eleganza di icona del bel mondo. È una carrellata di meravigliosi ritratti femminili, ma non solo, la grande antologica "Da donna Florio a De Rasty, il genio di Boldini", dedicata al genio di Giovanni Boldini, allestita da oggi al 18 giugno a Roma, negli spazi del Complesso del Vittoriano. In tutto 150 opere, fra cui quelle di maestri contemporanei del ferrarese, che insieme ricostruiscono le atmosfere sfarzose e ammiccanti della Parigi della Belle Epoque.

«Boldini come nessun altro al suo tempo ha saputo entrare in relazione con l'animo femminile», dice Sergio Gaddi, curatore con Tiziano Panconi della rassegna romana, che ha richiesto ben quattro anni di la-

voro per ottenere prestiti importanti dai principali musei internazionali, quali il d'Orsay, l'Alte Nationalgalerie di Berlino, il Musée des Beaux-Arts di Marsiglia, gli Uffizi, il Museo Giovanni Boldini di Ferrara e da prestigiose collezioni private difficilmente accessibili. La capacità di Boldini è stata quella di percepire i più profondi e inascoltati desideri delle donne e come ognuna di esse volesse essere ritratta: «Era il più conteso della ville lumiere, non c'era donna del bel mondo che non volesse essere ritratta da lui, perché sulla tela le migliorava, le rendeva più belle e affascinanti. Oggi lo chiamiamo photoshop».

Immagini che non perdono la loro straordinaria attrattiva anche dopo un secolo. Basti pensare al ritratto di donna Franca Florio, capolavoro indiscusso, e sicuramente icona della mostra del Vittoriano. Anche per il fatto che l'opera, notificata e quindi non esportabi-

le all'estero, rientra nella procedura giudiziaria che ha coinvolto il Gruppo Acqua Marcia, e proprio da oggi è ufficialmente in vendita partendo da una base d'asta di circa un milione di euro. Nel 1901, Ignazio Florio, erede di una delle più importanti dinastie imprenditoriali siciliane, affidava a Boldini il compito di ritrarre sua moglie Franca, tra le più in vista del bel mondo internazionale. Il ritratto del 1903 non accontentò però il marito che lo giudicava troppo provocatorio per il vestito scollato, tanto da non pagare il lavoro. Costretto a rifare il dipinto (presentato alla Biennale di Venezia nel 1903) Boldini, a distanza di anni, riprende in mano la prima versione del ritratto, conservata da sempre nel suo atelier, per realizzare il dipinto come per molto tempo lo si è potuto ammirare a Palermo, a Villa Igea e ora al centro della sala più grande del Vittoriano.

Ogni opera esposta, dise-

gno, pastello, olio, documentata senza ombra di dubbio l'eccezionale talento naturale del maestro ferrarese. Sfilano così i ritratti di Emiliana Concha de Ossa, Gabrielle de Rasty, Alice Renault (a cavallo), Mademoiselle de Nemidoff, di Josefina Alvear de Errazuriz (della Collezione di Valter e Paola Mainetti), ma anche del caricaturista Sam, di Degas, di Giuseppe Verdi, nonché i suoi famosissimi autoritratti, in cui, al pari delle signore aristocratiche che se lo contendevano, si migliorava e di molto l'aspetto.



Uno degli allestimenti della mostra "Da Donna Florio a De Rasty, il genio di Boldini" che viene inaugurata oggi al Complesso del Vittoriano



Peso: 54%



L'opera "Alaide Banti sulla panchina" presente all'antologica di Roma



Peso: 54%



DOMENICA

La bellezza delle donne di Boldini in mostra al Vittoriano a Roma

3 MAR 2017

Roma (askanews) - Ha ritratto la bellezza delle donne della Belle Epoque come nessun altro: Giovanni Boldini, il pittore ferrarese che scelse Parigi come città d'adozione, è stato uno degli artisti più importanti di fine Ottocento-inizio Novecento. Il Complesso del Vittoriano a Roma fino al 16 luglio ospita una mostra con 150 sue opere, provenienti da vari musei, tra cui il museo Boldini di Ferrara, o da collezioni private, come il "Ritratto di Josefina Alvear de Errázuriz. E tra tutte spicca il capolavoro simbolo della Belle Epoque: la grande tela che ritrae Donna Franca Florio.

Il curatore Tiziano Panconi ha spiegato: "Boldini faceva sedere le donne davanti al suo cavalletto, e in un'epoca in cui i rapporti con i mariti erano spesso rapporti molto sterili, le faceva parlare e raccoglieva le loro confessioni, anche quelle più segrete, e attraverso questa conoscenza profonda di queste persone, iniziava a dipingere. Non le dipingeva com'erano, ma le rendeva più belle: le rendeva più slanciate, più magre, le dita più affusolate, gli occhi all'insù".

segue: www.stream24.ilsole24ore.com

In mostra ci sono tante splendide figure femminili, da "La signora bruna in abito da sera" al "Ritratto di Madame G. Blumenthal" al "Ritratto di Cecilia de Madrazo Fortuny". "Una donna magra, consapevole soprattutto della sua bellezza e della sua femminilità. Una femminilità importante, prorompente, che queste donne manifestano con grande disinvoltura. Grandi scollature, vestiti bellissimi, sguardi molto diretti, intelligenti".

Nei suoi quadri Boldini testimonia un'epoca straordinaria, ricca, piena di vita, come quella della Belle Epoque. "In questa Parigi in pieno fermento ideologico, sociale, culturale, economico, riesce a capire quello che succede intorno a lui e lo rappresenta con una pittura che ha il fremito della vita, coglie l'attimo. Queste pennellate, sciabolate, si rincorrono, si susseguono: i quadri di Boldini sono tutti un palpitare di vita".

Per vedere l'intero video dal portale di Stream24 Il Sole 24 Ore, cliccare sul link qui a seguire:

<http://stream24.ilsole24ore.com/video/cultura/la-bellezza-donne-boldini-mostra-vittoriano-roma/AEb7eTh>

La bellezza delle donne di Boldini in mostra al Vittoriano a Roma



CULTURE

La bellezza delle donne di Boldini in mostra al Vittoriano a Roma

Venerdì, 3 marzo 2017 - 17:19:52

Roma (askanews) - Ha ritratto la bellezza delle donne della Belle Epoque come nessun altro: Giovanni Boldini, il pittore ferrarese che scelse Parigi come città d'adozione, è stato uno degli artisti più importanti di fine Ottocento-inizio Novecento. Il Complesso del Vittoriano a Roma fino al 16 luglio ospita una mostra con 150 sue opere, provenienti da vari musei, tra cui il museo Boldini di Ferrara, o da collezioni private, come il "Ritratto di Josefina Alvear de Errázuriz. E tra tutte spicca il capolavoro simbolo della Belle Epoque: la grande tela che ritrae Donna Franca Florio. Il curatore Tiziano Panconi ha spiegato: "Boldini faceva sedere le donne davanti al suo cavalletto, e in un'epoca in cui i rapporti con i mariti erano spesso rapporti molto sterili, le faceva parlare e raccoglieva le loro confessioni, anche quelle più segrete, e attraverso questa conoscenza profonda di queste persone, iniziava a dipingere. Non le dipingeva com'erano, ma le rendeva più belle: le rendeva più slanciate, più magre, le dita più affusolate, gli occhi all'insù". In mostra ci sono tante splendide figure femminili, da "La signora bruna in abito da sera" al "Ritratto di Madame G. Blumenthal" al "Ritratto di Cecilia de Madrazo Fortuny". "Una donna magra, consapevole soprattutto della sua bellezza e della sua femminilità. Una femminilità importante, prorompente, che queste donne manifestano con grande disinvoltura. Grandi scollature, vestiti bellissimi, sguardi molto diretti, intelligenti". Nei suoi quadri Boldini testimonia un'epoca straordinaria, ricca, piena di vita, come quella della Belle Epoque. "In questa Parigi in pieno fermento ideologico, sociale, culturale, economico, riesce a capire quello che succede intorno a lui e lo rappresenta con una pittura che ha il fremito della vita, coglie l'attimo. Queste pennellate, sciabolate, si rincorrono, si susseguono: i quadri di Boldini sono tutti un palpitare di vita".

Per vedere l'intero video dal portale di Affaritaliani, cliccare sul link qui a seguire:

<http://www.affaritaliani.it/coffee/video/culture/la-bellezza-delle-donne-di-boldini-in-mostra-al-vittoriano-a-roma.html>

La bellezza delle donne di Boldini in mostra al Vittoriano a Roma

Fino al 16 luglio 150 opere del pittore della Belle Epoque



Roma (askanews) – Ha ritratto la bellezza delle donne della Belle Epoque come nessun altro: Giovanni Boldini, il pittore ferrarese che scelse Parigi come città d'adozione, è stato uno degli artisti più importanti di fine Ottocento-inizio Novecento. Il Complesso del Vittoriano a Roma fino al 16 luglio ospita una mostra con 150 sue opere, provenienti da vari musei, tra cui il museo Boldini di Ferrara, o da collezioni private, come il “Ritratto di Josefina Alvear de Errázuriz. E tra tutte spicca il capolavoro simbolo della Belle Epoque: la grande tela che ritrae Donna Franca Florio.

Il curatore Tiziano Panconi ha spiegato: “Boldini faceva sedere le donne davanti al suo cavalletto, e in un'epoca in cui i rapporti con i mariti erano spesso rapporti molto sterili, le faceva parlare e raccoglieva le loro confessioni, anche quelle più segrete, e attraverso questa conoscenza profonda di queste persone, iniziava a dipingere. Non le dipingeva com'erano, ma le rendeva più belle: le rendeva più slanciate, più magre, le dita più affusolate, gli occhi all'insù”.

In mostra ci sono tante splendide figure femminili, da “La signora bruna in abito da sera” al “Ritratto di Madame G. Blumenthal” al “Ritratto di Cecilia de Madrazo Fortuny”. “Una donna magra, consapevole soprattutto della sua bellezza e della sua femminilità. Una femminilità importante, prorompente, che queste donne manifestano con grande disinvoltura. Grandi scollature, vestiti bellissimi, sguardi molto diretti, intelligenti”.

Nei suoi quadri Boldini testimonia un’epoca straordinaria, ricca, piena di vita, come quella della Belle Epoque. “In questa Parigi in pieno fermento ideologico, sociale, culturale, economico, riesce a capire quello che succede intorno a lui e lo rappresenta con una pittura che ha il fremito della vita, coglie l’attimo. Queste pennellate, sciabolate, si rincorrono, si susseguono: i quadri di Boldini sono tutti un palpitare di vita”.

Per vedere l’intero video dal portale di Askanews, cliccare sul link qui a seguire:

http://www.askanews.it/video/2017/03/03/la-bellezza-delle-donne-di-boldini-in-mostra-al-vittoriano-a-roma-20170303_video_16395346/

a cura di



Paolo Perazzolo
PaoloPerazzolo1

FOTOGALLERY

LA BELLE ÉPOQUE DI GIOVANNI BOLDINI AL VITTORIANO

03/03/2017 È dedicata a Giovanni Boldini (Ferrara, 1842 – Parigi, 1931) la mostra, che dal 4 marzo al 16 luglio, apre a Roma al Complesso del Vittoriano di Roma. sarà una delle più ricche e spettacolari esposizioni antologiche degli ultimi decenni, con oltre 150 opere rappresentative della produzione dell'artista e dei più importanti artisti del suo tempo. Il fascino femminile, gli abiti sontuosi e fruscianti, la Belle Époque, i salotti, l'attimo fuggente: è il travolgente mondo di Giovanni Boldini, genio della pittura che più di ogni altro ha saputo restituire le atmosfere rarefatte di un'epoca straordinaria.



<http://www.famigliacristiana.it/fotogallery/giovanni-boldini-al-complesso-del-vittoriano.aspx>

Il ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz alla mostra di Boldini al Vittoriano

✍ Gianfranco Ferroni

📁 EASY



Il "Ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz" di **Giovanni Boldini** fa parte della mostra romana dedicata al grande pittore ferrarese presso il Complesso del Vittoriano-Ala Brasini, dal 4 marzo al prossimo 16 luglio. Il dipinto, che risale al 1892, fa parte della collezione di **Valter e Paola Mainetti**.

L'opera ritrae **Josefina Alvear de Errazuriz**, moglie del diplomatico **Matias Errazuriz Ortúzar**, ambasciatore argentino a Parigi nello stesso periodo ed è realizzata con una particolare tecnica di lunghe pennellate su uno sfondo soffuso, che donava ai ritratti di Boldini un'aura particolare, quasi una dimensione onirica e surreale.

L'esaltazione della bellezza femminile attraverso il ritratto è la cifra rappresentativa di Giovanni Boldini (Ferrara 1842-Parigi 1931) che raggiunse l'apice della fama nei primi decenni del Novecento, immortalando nobildonne e personalità del suo tempo, che trasformava in icone di stile ed eleganza, secondo il gusto della Belle Epoque.

"L'arte di fin de siècle, in tutte le sue declinazioni, esercita grande fascino su di noi", sottolinea Paola Mainetti, Vicepresidente della Fondazione Sorgente Group che ha la curatela della collezione. E proprio l'Art Nouveau è stata al centro di una mostra presso lo Spazio Espositivo Tritone nel 2012, con opere di Boldini e dei suoi contemporanei **Emile Gallè, Galileo Chini, Louis Chalon, Peter Carl Fabergè**. Per questo, sottolinea Mainetti, "il nostro ritratto non poteva dunque mancare in una retrospettiva così completa".

Sotto l'egida dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, con il patrocinio del ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Mibact) e della Regione Lazio, la retrospettiva è organizzata e prodotta dal Gruppo Arthemisia in collaborazione con l'Assessorato alla Crescita culturale-Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma Capitale ed è curata da **Tiziano Panconi** e **Sergio Gaddi**.

Nella foto: Ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz-Roma, Fondazione Sorgente Group

<http://formiche.net/2017/03/03/ritratto-di-josefina-alvear-de-errazuriz-mostra-di-boldini-al-vittoriano/>

Il ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz alla mostra di Boldini al Vittoriano

3 marzo 2017 | Gianfranco Ferroni



Il "Ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz" di Giovanni Boldini fa parte della mostra romana dedicata al grande pittore ferrarese presso il Complesso del Vittoriano-Ala Brasini, dal 4 marzo al prossimo 16 luglio. Il dipinto, che risale al 1892, fa parte della collezione di Valter e Paola Mainetti. L'opera ritrae Josefina Alvear de Errazuriz, moglie del diplomatico Matias Errazuriz Ortúzar, ambasciatore argentino a Parigi nello stesso periodo ed è realizzata con una particolare tecnica di lunghe pennellate su uno sfondo soffuso, che donava ai ritratti di Boldini un'aura particolare, quasi una dimensione onirica e surreale. L'esaltazione della bellezza femminile attraverso il ritratto è la cifra rappresentativa di Giovanni Boldini (Ferrara 1842-Parigi 1931) che raggiunse l'apice della fama nei primi decenni del Novecento, immortalando nobildonne e personalità del suo tempo, che trasformava in icone di stile ed eleganza, secondo il gusto della Belle Epoque. "L'arte di fin de siècle, in tutte le sue declinazioni, esercita grande fascino su di noi", sottolinea Paola Mainetti, Vicepresidente della Fondazione Sorgente Group che ha la curatela della collezione. E proprio l'Art Nouveau è stata al centro di una mostra presso lo Spazio Espositivo Tritone nel 2012, con opere di Boldini e dei suoi contemporanei Emile Gallè, Galileo Chini, Louis Chalon, Peter Carl Fabergè. Per questo, sottolinea Mainetti, "il nostro ritratto non poteva dunque mancare in una retrospettiva così completa".

Sotto l'egida dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, con il patrocinio del ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Mibact) e della Regione Lazio, la retrospettiva è organizzata e prodotta dal Gruppo Arthemisia in collaborazione con l'Assessorato alla Crescita culturale-Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma Capitale ed è curata da Tiziano Panconi e Sergio Gaddi.

Nella foto: Ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz-Roma, Fondazione Sorgente Group

<http://daomag.it/notizia/587429/il-ritratto-di-josefina-alvear-de-errazuriz-alla-mostra-di-boldini-al-vittoriano.html>

MOSTRE Venerdì 3 marzo 2017 - 19:24

Mostra Boldini al Vittoriano, Collezione Mainetti presta ritratto

E' Josefina Alvear de Errazuriz



Roma, 3 mar. (askanews) – Il Ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz di Giovanni Boldini farà parte della mostra dedicata al grande pittore ferrarese presso il Complesso del Vittoriano – Ala Brasini, dal 4 marzo al 16 luglio 2017. Il dipinto, che risale al 1892, fa parte della Collezione di Valter e Paola Mainetti.

L'opera ritrae Josefina Alvear de Errazuriz, moglie del diplomatico Matias Errazuriz Ortúzar, ambasciatore argentino a Parigi nello stesso periodo ed è realizzata con una particolare tecnica di lunghe pennellate su uno sfondo soffuso, che donava ai ritratti di Boldini un'aura particolare, quasi una dimensione onirica e surreale.

L'esaltazione della bellezza femminile attraverso il ritratto è la cifra rappresentativa di Giovanni Boldini (Ferrara 1842 – Parigi 1931) che raggiunse l'apice della fama nei primi decenni del Novecento, immortalando nobildonne e personalità del suo tempo, che trasformava in icone di stile ed eleganza, secondo il gusto della Belle Epoque.

segue: www.askanews.it

“L’arte di fin de siècle, in tutte le sue declinazioni, esercita grande fascino su di noi – sottolinea Paola Mainetti, Vicepresidente della Fondazione Sorgente Group che ha la curatela di Collezione Mainetti – E proprio l’Art Nouveau è stata al centro di una mostra presso lo Spazio Espositivo Tritone nel 2012, con opere di Boldini e dei suoi contemporanei Emile Gallè, Galielo Chini, Louis Chalon, Peter Carl Fabergè. Il nostro ritratto non poteva dunque mancare in una retrospettiva così completa”.

Sotto l’egida dell’Istituto per la storia del Risorgimento italiano, con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e della Regione Lazio, la grande retrospettiva è organizzata e prodotta dal Gruppo Arthemisia in collaborazione con l’Assessorato alla Crescita culturale- Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma Capitale ed è curata da Tiziano Panconi e Sergio Gaddi.

http://www.askanews.it/cultura/2017/03/03/mostra-boldini-al-vittoriano-collezione-mainetti-presta-ritratto-pn_20170303_00293/

Il ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz alla mostra di Boldini

askanews Red

AskaneWS 3 marzo 2017



Roma, 3 mar. (askanews) - Il ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz di Giovanni Boldini farà parte della mostra dedicata al grande pittore ferrarese presso il Complesso del Vittoriano - Ala Brasini, dal 4 marzo al 16 luglio 2017. Il dipinto, che risale al 1892, fa parte della Collezione di Valter e Paola Mainetti. L'opera ritrae Josefina Alvear de Errazuriz, moglie del diplomatico Matias Errazuriz Ortúzar, ambasciatore argentino a Parigi nello stesso periodo ed è realizzata con una particolare tecnica di lunghe pennellate su uno sfondo soffuso, che donava ai ritratti di Boldini un'aura particolare, quasi una dimensione onirica e surreale.

L'esaltazione della bellezza femminile attraverso il ritratto è la cifra rappresentativa di Giovanni Boldini (Ferrara 1842 - Parigi 1931) che raggiunse l'apice della fama nei primi decenni del Novecento, immortalando nobildonne e personalità del suo tempo, che trasformava in icone di stile ed eleganza, secondo il gusto della Belle Epoque. "L'arte di fin de siècle, in tutte le sue declinazioni, esercita grande fascino su di noi - sottolinea Paola Mainetti, Vicepresidente della Fondazione Sorgente Group che ha la curatela di Collezione Mainetti - E proprio l'Art Nouveau è stata al centro di una mostra presso lo Spazio Espositivo Tritone nel 2012, con opere di Boldini e dei suoi contemporanei Emile Gallé, Galielo Chini, Louis Chalon, Peter Carl Fabergé. Il nostro ritratto non poteva dunque mancare in una retrospettiva così completa".

Sotto l'egida dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e della Regione Lazio, la grande retrospettiva è organizzata e prodotta dal Gruppo Arthemisia in collaborazione con l'Assessorato alla Crescita culturale-Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma Capitale ed è curata da Tiziano Panconi e Sergio Gaddi.

<https://it.notizie.yahoo.com/il-ritratto-di-josefina-alvear-errazuriz-alla-mostra-131824693.html>

MOSTRE, AL VITTORIANO PER LA MOSTRA BOLDINI IL RITRATTO DI JOSEFINA ALVEAR DE ERRAZURIZ



 3 marzo 2017  Cultura



Il Ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz di Giovanni Boldini farà parte della mostra dedicata al grande pittore ferrarese presso il Complesso del Vittoriano – Ala Brasini, dal 4 marzo al 16 luglio 2017. Il dipinto, che risale al 1892, fa parte della Collezione di Valter e Paola Mainetti.

L'opera ritrae Josefina Alvear de Errazuriz, moglie del diplomatico Matias Errazuriz Ortúzar, ambasciatore argentino a Parigi nello stesso periodo ed è realizzata con una particolare tecnica di lunghe pennellate su uno sfondo soffuso, che donava ai ritratti di Boldini un'aura particolare, quasi una dimensione onirica e surreale.

L'esaltazione della bellezza femminile attraverso il ritratto è la cifra rappresentativa di Giovanni Boldini (Ferrara 1842 – Parigi 1931) che raggiunse l'apice della fama nei primi decenni del Novecento, immortalando nobildonne e personalità del suo tempo, che trasformava in icone di stile ed eleganza, secondo il gusto della Belle Epoque.

"L'arte di fin de siècle, in tutte le sue declinazioni, esercita grande fascino su di noi – sottolinea Paola Mainetti, Vicepresidente della Fondazione Sorgente Group che ha la curatela di Collezione Mainetti – E proprio l'Art Nouveau è stata al centro di una mostra presso lo Spazio Espositivo Tritone nel 2012, con opere di Boldini e dei suoi contemporanei Emile Gallè, Galileo Chini, Louis Chalon, Peter Carl Fabergè. Il nostro ritratto non poteva dunque mancare in una retrospettiva così completa".

Sotto l'egida dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e della Regione Lazio, la grande retrospettiva è organizzata e prodotta dal Gruppo Arthemisia in collaborazione con l'Assessorato alla Crescita culturale-Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma Capitale ed è curata da Tiziano Panconi e Sergio Gaddi.

Roma | 03-03-2017

Mostre

Mostra Boldini al Vittoriano, Collezione Mainetti presta ritratto

E' Josefina Alvear de Errazuriz



Roma, 3 mar. (askanews) - Il Ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz di Giovanni Boldini farà parte della mostra dedicata al grande pittore ferrarese presso il Complesso del Vittoriano - Ala Brasini, dal 4 marzo al 16 luglio 2017. Il dipinto, che risale al 1892, fa parte della Collezione di Valter e Paola Mainetti.

L'opera ritrae Josefina Alvear de Errazuriz, moglie del diplomatico Matias Errazuriz Ortúzar, ambasciatore argentino a Parigi nello stesso periodo ed è realizzata con una particolare tecnica di lunghe pennellate su uno sfondo soffuso, che donava ai ritratti di Boldini un'aura particolare, quasi una dimensione onirica e surreale.

L'esaltazione della bellezza femminile attraverso il ritratto è la cifra rappresentativa di Giovanni Boldini (Ferrara 1842 - Parigi 1931) che raggiunse l'apice della fama nei primi decenni del Novecento, immortalando nobildonne e personalità del suo tempo, che trasformava in icone di stile ed eleganza, secondo il gusto della Belle Epoque.

"L'arte di fin de siècle, in tutte le sue declinazioni, esercita grande fascino su di noi - sottolinea Paola Mainetti, Vicepresidente della Fondazione Sorgente Group che ha la curatela di Collezione Mainetti - E proprio l'Art Nouveau è stata al centro di una mostra presso lo Spazio Espositivo Tritone nel 2012, con opere di Boldini e dei suoi contemporanei Emile Gallè, Galielo Chini, Louis Chalon, Peter Carl Fabergè. Il nostro ritratto non poteva dunque mancare in una retrospettiva così completa".

Sotto l'egida dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e della Regione Lazio, la grande retrospettiva è organizzata e prodotta dal Gruppo Arthemisia in collaborazione con l'Assessorato alla Crescita culturale-Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma Capitale ed è curata da Tiziano Panconi e Sergio Gaddi.

askanews

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<http://www.prealpina.it/pages/mostra-boldini-al-vittoriano-collezione-mainetti-presta-ritratto-136323.html>

IL FOGLIO

Spregiudicate ma sempre divine. Ecco le femmes fatales di Boldini

"Le peintre italien de Paris" in mostra al Vittoriano

di Giuseppe Fantasia

23 Marzo 2017 alle 10:48



Ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz di Giovanni Boldini, eseguito nel 1892. Olio su tela, 80 x 60 cm. Collezione Mainetti, Roma

Donne spregiudicate, ossessionate dalla vertigine dei sensi, capaci di reprimere la loro natura corrotta oppure madri e mogli fedeli, sicuramente vanitose ma ben salde nelle loro virtù morali? Chi erano, cosa facevano e dove vivevano quelle femmes fatales della Belle époque che Giovanni Boldini (1842-1931), "le peintre italien de Paris", ebbe l'onore e il merito di rappresentare nelle sue tele? Ognuna era per lui "divina" ed era quello l'aggettivo che amava usare di più, una sorta di superlativo assoluto il cui significato non stava nella bellezza estetica fine a se stessa, quanto nello charme aristocratico proprio di quelle regine del jet set internazionale. "La loro allure era determinata dal rango, dal titolo, dall'eleganza ma soprattutto dalla capacità di essere attuali e raffinementamente sensuali, di seguire la moda e in alcuni casi di influenzarne le tendenze", ci spiega Tiziano Panconi che con Sergio Gaddi ha curato la mostra dedicata all'artista ferrarese al Complesso del Vittoriano di Roma visitabile fino al 16 luglio prossimo.

"Nei suoi ritratti – aggiunge – riuscì a cogliere lo stato d'animo e il turbamento provocato dalle pulsioni sessuali, dalle passioni e dalle attitudini più profonde della psiche delle sue muse, più o meno represses in nome della convenienza sociale". Da quando, giovanissimo, si trasferì a Parigi, grazie alle giuste amicizie – in particolar modo, quella con il conte Robert de Montesquiou che pubblicizzò il suo "pariginismo" e la sua modernità definendolo "albero tentatore di tutte le Eve" – Boldini era richiesto dalle gran dame del suo giro e non solo, desiderose di avere un ritratto da quell'uomo con i baffetti che le provocava con boutade pungenti, che le distraeva e che le faceva ridere, confidente speciale e conoscitore di segreti inconfessabili. Da par suo, cercava di renderle al meglio fermanone la bellezza prima che il tempo facesse il suo corso oltre a coglierne le suggestioni erotiche, l'intelligenza e i caratteri introspettivi e psicologici.

segue: www.ilfoglio.it

Dopo Forlì (indimenticabile la retrospettiva allestita, due anni fa, ai Musei di San Domenico), quelle donne sono tutte lì, nell'Ala Brasini del museo romano, mostrate in tutta l'essenza della loro ambiguità, in un bilico costante tra rassegnazione e ribellione. Percorrendo quelle sale dalle luci e dalle tonalità che valorizzano al meglio le opere esposte, potrete vedere da vicino le affascinanti ereditiere madame Blumenthal e madame Veil-Picard, madame Seligman e madame Fortuny, madame Montaland e mademoiselle De Nemidoff, elegantissime nei loro abiti sontuosi e fruscianti, impreziosite da acconciature sempre perfette e da gioielli considerevoli, come nel caso di Josefina Alvear Errázuriz (1892, collezione Mainetti, Roma), moglie dell'ambasciatore argentino a Parigi, che fissa lo spettatore come Lady Colin Campbell (1894), presa in prestito direttamente dalla National Portrait Gallery di Londra e realizzata, come le altre, con lunghe pennellate su uno sfondo soffuso che vi trascinerà ancora di più in una dimensione onirica e surreale.

Per un momento, ci sembra quasi di sentire le loro voci e i loro discorsi: c'è chi ride, chi fa pettegolezzi, chi riflette o si riposa, come Madame Remy Salvator (1900-1902), appoggiata allo schienale di una sedia, o come madame Helleu (1902-1904), sdraiata sulla spiaggia di Deauville, protetta da un parasole bianco come il cappello e i guanti. Una donna, il cui profilo ricorderebbe oggi quello di Sofia Coppola, fissa il vuoto ne "La tenda rossa" (1904), una delle opere più importanti di questa mostra organizzata e prodotta dal Gruppo Arthemisia che ne ha pubblicato il catalogo assieme a Skira. Su tutte loro, esposte insieme alle opere di trenta artisti contemporanei a Boldini (non perdetevi "La dama con l'ombrello" di James Tissot), sarà il ritratto di Donna Franca Florio (1901-1924) ad attirare la vostra attenzione. Fu suo marito Ignazio, erede di una delle più importanti famiglie imprenditoriali siciliane, ad affidare, nel 1901, a Boldini il compito di ritrarre la "Regina di Palermo", come la chiamavano i suoi concittadini, una donna di singolare fascino e bellezza corteggiata da Vittorio Emanuele di Savoia e dall'imperatore Guglielmo II che la definì la "Stella d'Italia". Il primo ritratto realizzato aveva una scollatura vertiginosa e mostrava un corpo dinamico con la spallina del vestito calata sul braccio, mettendo a nudo il décolleté e parte dei seni. L'uomo non gradì affatto e non gli pagò l'opera e soltanto una seconda versione – decisamente più casta – riuscì ad accontentarlo a tal punto da permetterne anche la presentazione alla Biennale di Venezia nel 1903. A distanza di anni, Boldini, proprio su richiesta di Donna Franca, chiamata "l'unica" dal D'Annunzio, riprese la prima versione del ritratto, conservata da sempre nel suo atelier, e realizzò il dipinto nella sua forma definitiva.

Dopo la rovina finanziaria dei Florio, fu comprato dal Barone de Rothschild e poi esposto, dal 2006, al Grand Hotel Villa Igea di Palermo. Quella romana potrebbe essere l'ultima occasione per vederla dal vivo, perché sarà messa all'asta tra dieci giorni. I palermitani, però, non ci stanno, tanto che è partita una campagna di crowdfunding (con l'hashtag #RiportiamoacasaFranca), una colletta online per ricomprare il dipinto e riportarlo sull'isola, un'impresa titanica dal momento che si tratta del dodicesimo Boldini più costoso di sempre. "Palermo è stata designata Capitale Italiana della Cultura per il 2018: il solo modo utile per spendere il milione di euro assegnatole dal governo è quello di acquistare quel ritratto", scrive Sgarbi su Facebook. Una provocazione? Non c'è dubbio, ma vediamo cosa accadrà.

<http://www.ilfoglio.it/cultura/2017/03/23/news/roma-le-femmes-fatales-di-boldini-in-mostra-al-vittoriano-126712/>